

Il settore vale il 5,4% della ricchezza e dà lavoro a 1,4 mln di persone. Imprese in crescita

Calano fondi e investimenti, ma la cultura crea occupazione

Pagine a cura
DI **BENEDETTA PACELLI**

Vale il 5,4% della ricchezza prodotta, attiva il 15,3% dell'economia nazionale, impiega 1,4 milioni di persone, eppure è la più sacrificata in nome della riduzione del debito pubblico. È la cultura che nonostante tutto continua a esistere e a resistere alla crisi, per di più creando valore. Basti pensare che negli ultimi cinque anni l'intervento dello stato per il settore è sceso di oltre il 30% o, per esempio, che per la manutenzione ordinaria di monumenti e siti archeologici per l'anno in corso siano stati stanziati appena 47 milioni di euro, il 76% in meno rispetto a 10 anni fa. E che nonostante tutto la cultura mette in moto oltre 200 miliardi di euro. Ma qualcosa sta cambiando. A tentare di invertire la rotta, infatti, ci sta provando il ministro per i beni culturali

Massimo Bray, che poco prima della pausa estiva, ha incassato dal consiglio dei ministri il via libera al decreto legge n. 91/2013 (in G.U. 186 del 9 agosto) ribattezzato «Valore cultura» che contiene una serie di interventi urgenti per rilanciare il settore. Un provvedimento che se non verrà stravolto nel suo iter parlamentare punta non solo a sanare le urgenze principali del sistema, ma anche a dargli sistematicità, supportando il tutto con una prima iniezione di fondi.

Alcuni numeri. Il sistema produttivo culturale frutta al paese oltre 75,5 miliardi di euro e dà lavoro a quasi milione e 400 mila persone, cioè il 5,7% del totale degli occupati. I numeri, fotografati dal Rapporto 2013 «Io sono cultura. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato dalla Fondazione Symbola e Unioncamere, sommano quattro macrosettori: industrie culturali propriamente dette (film, video, mass-media, vide-

ogiochi e software, musica, libri e stampa), industrie creative (architettura, comunicazione e branding, artigianato, design e produzione di stile), patrimonio storico-artistico architettonico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici) e performing art e arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere). Cosa significa, però, investire nella cultura in Italia? Secondo i dati del rapporto il settore vanta dal punto di

vista tecnico un moltiplicatore pari a 1,7: cioè per ogni euro di valore aggiunto la cultura ne attiva, nel commercio, nel turismo, nei trasporti, ma anche in edilizia e agricoltura, altri 1,7. In sostanza questo significa che di 80,8 miliardi prodotti nel 2012 dal sistema culturale nel suo complesso se ne mettono in moto altri 133, arrivando, tra diretto e indotto, a costituire una filiera culturale intesa in senso lato di circa

214 miliardi di euro. Il 15,3% dell'economia nazionale.

Le imprese culturali. Crescono le imprese e crescono gli occupati: nel 2012 le imprese del sistema produttivo culturale erano quasi 460 mila, il 7,5% del totale delle attività economiche nazionali. In crescita del 3,3% sul 2011, circa tre punti percentuali in più rispetto a quanto rilevato per l'intero tessuto imprenditoriale italiano rimasto sostanzialmente immobile. Ma non solo, perché oltre a «tenere» dal punto di vista quantitativo sono anche particolarmente reattive per dinamiche occupazionali. In queste imprese lavora il 5,7% del totale degli occupati, quasi 1,5 milioni di persone: lo 0,5% in più rispetto al 2011, mentre l'economia perdeva lo 0,3%. Lo stesso vale per l'export del sistema che si è triplicato nel corso di vent'anni e ha superato nel 2012 i 39 miliardi di euro. E il saldo commerciale registra un attivo di 22,7 miliardi, record da quando esiste l'euro.



I numeri del settore

Totale imprese del sistema culturale	Circa 460 mila, il 7,5% sul totale delle attività economiche nazionali. Nell'ultimo anno sono aumentate del 3,3% (+14.590 unità), circa 3 punti percentuali in più del totale dell'economia
Imprese giovanili (titolare meno di 35 anni)	Circa 36 mila, sono il 10,8% del totale delle imprese, più di un terzo concentrate nel sud e nelle isole
Imprese femminili	Circa 75 mila, sono il 23% delle imprese culturali ma raggiungono un picco del 29% in Abruzzo.
Settore	Al prodotto e all'occupazione contribuiscono soprattutto le 310 mila industrie creative, cioè architettura, comunicazione e branding, disegni e produzione di stile e artigianato
Distribuzione territoriale	Nella top 10 dominano Arezzo, Pordenone, Pesaro e Urbino, Vicenza, Treviso e Macerata.
Valore aggiunto	75,5 miliardi di euro, il 5,4% dell'intera economia
Occupazione	1,5 milioni di soggetti, cioè il 5,7% del totale degli occupati (+0,5% in un anno mentre l'economia perdeva lo 0,3%)
Capacità	Per ogni euro la cultura ne attiva altri 1,7
Export	Nel 2012 il valore dei prodotti esportati dal sistema culturale ha superato i 39 miliardi di euro, 1 euro su 10 esportati è prodotto dalla cultura